



INTEROPERABILITA' NEL SOCCORSO

Un sistema per cooperare tra soccorritori

Il **Common Alerting Protocol (CAP)** (meteo, terremoti, tsunami, vulcani ecc.) è un formato di dati semplice e generale (basato su XML) sviluppato per gli avvisi di emergenza e l'allerta al pubblico. Lo sviluppo del CAP è curato dagli statunitensi Department of Homeland Security, National Weather Service e Federal Communications Commission. È un sistema di allerta pubblico progettato per tutte le emergenze (meteo, terremoti, tsunami, vulcani ecc.) e per tutti i canali di comunicazione (sirene, telefonia mobile, fax, radio, televisione, e varie altre reti di comunicazione digitale, Internet incluso). È stato adottato in Canada ed Italia ed è in corso di implementazione da parte di altri Paesi quali l'Australia, e il Sud-Africa, in tutti i casi per il loro Sistema di allerta e allarme pubblico. Google e Microsoft sono aggregatori del sistema CAP. Nell'ONU, l'Unione Internazionale per le Telecomunicazioni (ITU) ha adottato nel 2007 il CAP come standard OASIS mediante la sua Raccomandazione X.1303. Il CAP è stato supportato dall'Organizzazione Meteorologica Mondiale e l'ITU nei confronti di altri Enti ONU con competenze in gestione dei disastri e dell'emergenza e del pubblico al livello mondiale.

Qualche curiosità

il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha adottato i protocolli CAP e Atom Feed nel corso del progetto europeo REACT. La scelta del CAP è legata alla sua semplicità e grande

diffusione nel mondo. RSS e Atom Feed sono molto usati per pubblicare news sul web destinate ad essere aggregate in modo asimmetrico da molti utenti: uno

scenario di distribuzione "multi-a-multi" assimilabile all'emergenza, dove le sale operative pubblicano e accedono ai dati messi a disposizione dalle altre.

Tre casi

Incidente stradale multiplo: a seguito di un incidente in autostrada, spesso accade che i curiosi causino un altro incidente a poca distanza dal primo. I cittadini che chiamano i numeri di emergenza sono spesso ignari dei fatti e riferiscono informazioni concernenti l'uno o l'altro incidente con dettagli non chiaramente distinguibili. Se non si hanno sufficienti informazioni, gli operatori di Sala Operativa corrono il rischio di individuare un solo incidente e di inviare soccorsi ad uno solo di essi. Lo scambio dati tra Sale Operative permette di mettere a fattor

comune le informazioni pervenute e visualizzare su mappa le "nuvole di punti", rendendo molto più probabile la comprensione che si tratta di due diversi incidenti.

Nube tossica: nel caso avvenga un rilascio di sostanze tossiche in atmosfera, il quadro che si presenta ai soccorritori è frammentario: le chiamate che segnalano "strani odori" convergono verso i Vigili del Fuoco, poi verso l'ARPA, mentre gli operatori del Soccorso Sanitario intervengono con maggiore frequenza per malori concernenti l'apparato respiratorio. Lo scambio di dati tra Sale Operative permette

di trovare il minimo comune denominatore tra dati diversi e apparentemente non correlati.

Micro alluvione: in occasione di violenti fenomeni atmosferici, i cittadini affetti sono in tale numero che le loro chiamate saturano la capacità dei competenti numeri di emergenza, con il rischio che casi gravi rimangano ignoti ai soccorritori. Mediante lo scambio di dati, le Sale Operative dei numeri di emergenza concorrenti possono cooperare nella raccolta delle chiamate e nel trasmetterle con la giusta priorità agli Enti competenti.